

## Articoli Selezionati

### CONFCOMMERCIO

Resto del Carlino Reggio Emilia	22	<a href="#">L'Incontro</a>	...	1
Giornale di Reggio	7	<a href="#">Dalla crisi alla ripresa, le proposte dei giovani</a>	Della Porta Jacopo	2
Gazzetta di Reggio	31	<a href="#">Lettera - Screditata la Confcommercio</a>	...	4
L'Informazione di Reggio Emilia	1	<a href="#">Ascom fuori dal cetro, polemica col Comune - Centro, perdita di direzionalità</a>	...	5
Resto del Carlino Reggio Emilia	15	<a href="#">Lettera - Ascom: non abbiamo abbandonato il centro</a>	...	7
Giornale di Reggio	7	<a href="#">Confcommercio: "Comune rifletta sull'Esagono"</a>	...	8

**L'INCONTRO****I commercianti  
chiedono sicurezza**

**IL DELEGATO** di zona di Confcommercio, Francesco Bigliardi, insieme al presidente del gruppo giovani imprenditori di Ascom, Aurelio Trevisi, hanno incontrato nei giorni scorsi i sindaci di Castelnovo Sotto e Poviglio sulle problematiche del settore.

Confermato l'impegno per il potenziamento della videosorveglianza e per migliorare le condizioni estetiche di alcune zone del centro, dove ora rischiano di svilupparsi delle situazioni di degrado.



Avvocati, commercialisti, architetti, Associazione Industriali, Cna, Confapi e Confcommercio invitati dal Rotary Terre di Canossa

# Dalla crisi alla ripresa, le proposte dei giovani

Imprenditori e professionisti: chi vede nero e chi invece è più ottimista



Da sin. Galaverni del Rotary, il moderatore Zucchetti (direttore 4minuti. it), Iasoni (Industriali), Trevisi (Confcommercio), Boniburini (Cna), Lodi (Confapi), l'avvocato Albertini e l'architetto Gilioli (foto N. V.)

## JACOPO DELLA PORTA

«PER I GIOVANI imprenditori è arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e non nascondersi soltanto dietro alla crisi e i limiti della politica, che pure ci sono. C'è una crisi anche di persone e serve coraggio». Così **Giorgia Iasoni**, presidente dei giovani dell'Associazione Industriali nel corso di una tavola rotonda organizzata martedì sera all'Hotel Classic dal Rotary Club "Reggio Emilia - Terra di Matilde", che ha invitato giovani imprenditori e professionisti a parlare di crisi e soprattutto strategie per uscirne.

Il carattere informale dell'incontro, moderato dal giornalista **Pierpaolo Zucchetti**, direttore del quotidiano telematico "4 minuti", e introdotto dal presidente del Rotary **Alberto Galaverni**, ha favorito un dibattito molto franco e diretto.

**Aurelio Trevisi**, presidente dei giovani di Confcommercio ha espresso una valutazione molto negativa: «La crisi c'è e morde: la capacità di spesa dei cittadini è compromessa. Il nostro settore era già in crisi prima e dunque per noi la situazione è grave e le previsioni per il futuro allarmanti. Sopravviviamo solo grazie all'entusiasmo e ai sacrifici di imprese a carattere familiare come quelle del commercio».

Il rappresentanti del mondo dell'industria tratteggiano un quadro meno nero. «Nel secon-



do trimestre 2010 - dice la Iasoni - ci sono segnali di recupero in alcuni settori, mentre in altri non ancora. Per recuperare i livelli del 2007 dovremo aspettare il 2013». La Iasoni ha poi detto che gli industriali si attendono una crescita non omogenea e comunque ancora incerta. «Il mercato interno è ancora frenato, il recupero crediti è un disastro, i tempi di pagamento dei comuni e il rapporto con le multiutility sono un disastro».

**Claudio Lodi** dei giovani di Confapi ha confermato che la picchiata verso il basso si è arrestata e si assiste a una «sostanziale tenuta» grazie

«agli ordinativi europei e dei paesi emergenti». Dal momento che l'Italia cresce poco «resta critica la situazione del credito e quella occupazionale». I settori che soffrono di più sono la meccanica agricola e l'edilizia, mentre l'oleodinamica e la l'idraulica sono in leggera ripresa, «ma dopo aver subito gravi perdite nel 2009». Le imprese hanno reagito a questa situazione accentuando la loro vocazione all'internazionalizzazione e puntando su «prodotti di nicchia e specializzati».

La crisi tocca duro anche i professionisti, come conferma **Sara Gilioli**, presidente dei

Giovani Architetti. «I nostri committenti sono in crisi e di conseguenza lo siamo anche noi. Il settore dell'edilizia ha risentito della crisi dopo gli altri e dunque noi la stiamo vivendo in pieno adesso. In Italia ci sono molti architetti e per sopravvivere dobbiamo specializzarsi e non fare i tuttologi».

**Cristina Boniburini**, dei giovani della Cna, ha parlato di

«leggera ripresa» e ha aggiunto che «Reggio è stata colpita duramente e i giovani ancora di più». In questo momento infatti «l'accesso al credito per chi deve innovare ed è giovane è ancora più difficile».

**Isabella Albertini**, dei Giovani Avvocati, ha sottolineato come nel suo campo la situazione sia difficile da anni e i problemi organizzativi del tribunale di Reggio siano tali «da far perdere molto tempo» in particolare ai giovani legali.

**Matteo Benelli** dei Giovani Commercialisti ha detto che la crisi ha aumentato il lavoro dei suoi colleghi, per l'incremento dei fallimenti, della cassa integrazione e di altre procedure burocratiche. «Vedremo adesso se questi clienti seguiti in questi mesi saranno in grado di poter pagare. Il lato positivo è che in questo periodo si sta diffondendo una nuova cultura fiscale più rigorosa (perché lo stato ha bisogno di fare cassa) e i commercialisti sono quelli che devono fare da tramite tra cittadini, imprese e Stato». I commercialisti devono inoltre «far capire ai contribuenti che pagare le tasse non vuol dire buttare via i soldi».

Nel suo intervento finale la Iasoni ha auspicato che da questa crisi nasca «un nuovo modo di fare impresa» e siano «favorite le aggregazioni» tra le realtà produttive.

I partecipanti hanno convenuto che la serata è stata molto utile e il moderatore Zucchetti ha lanciato la proposta di trasformare la serata in un appuntamento di confronto da ripetere periodicamente. Un suggerimento condiviso dal Rotary e dagli invitati.

## Screditata la Confcommercio

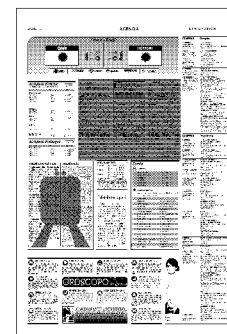
Abbiamo sentito singolari dichiarazioni da parte di alcuni degli esponenti di punta dell'amministrazione comunale su una presunta sorta di abbandono, causa sede, della città storica da parte di Confcommercio. Vengono così riassumati, a trenta mesi dal trasferimento degli uffici di Confcommercio dalla storica sede di via Roma alla nuova di via Giglioli Valle, sterili e populistici argomenti per screditare la nostra immagine, non riuscendosi invece a dare risposte a una serie di domande problematiche poste dalla cittadinanza ai vari soggetti decisori e influenti, in primis al Comune stesso, sulla pesante situazione in cui versa l'esagono. Con l'occasione, ribadiamo che il trasferimento, rientrando peraltro ovviamente nelle libere scelte di qualsiasi azienda o ente, fu



determinato: 1) dalla scarsa funzionalità e ancor più dal progressivo deterioramento del seicentesco palazzo Cassoli di via Roma, al punto che addirittura alcune sale erano diventate inagibili; 2) dalla necessità di accorpate razionalmente in una unica location uffici dislocati in quattro punti diversi; 3) dai noti e crescenti problemi di accessibilità, tenuto conto che nel solo capoluogo l'80% dei soci è insediato fuori dall'esagono; 4) dal venire meno progressivamente di una ragionevole convenienza di costi. La nuova sede ha premiato la nostra scelta, con un incremento di adesioni, malgrado la crisi imperante, di oltre il 10%. Questa operazione è comunque irrilevante al di là di un certo signifi-

cato simbolico, ai fini delle sorti della città storica. D'altronde tutte, salvo una, le associazioni imprenditoriali, e spesso da moltissimo tempo, sono fuoriuscite, senza scandalo alcuno, e anche chi è rimasto ha ben lontano dal centro gli uffici per i servizi ossia quelli che generano notoriamente il maggior afflusso. In realtà, la perdita di direzionalità dell'esagono è iniziata da diversi lustri, col trasferimento extramoenia, ad esempio, di Inail, Inps, Tribunale ecc., con conseguente trascinamento di studi professionali e relativi dipendenti. L'argomento sede, ciclicamente utilizzato da alcuni amministratori comunali verso la nostra associazione, appare quindi quanto mai strumentale e si presterebbe a tante altre considerazioni, talvolta polemiche, ma la situazione è troppo preoccupante per perdersi in simili bagatelle, pur fastidiose.

**Aurelio Trevisi**  
*Presidente Gruppo  
Giovani Confcommercio*



# Ascom fuori dal centro, polemica col Comune

Trevisi: «Non è colpa nostra se ha perso funzioni direzionali». L'80% degli associati ormai sta fuori. La fuga dall'esagono? «Iniziata tempo fa dagli enti pubblici, peggiorata dall'accesso difficile»

**N**uovo fronte polemico tra Confcommercio e amministrazione comunale. Aurelio Trevisi, presidente del gruppo Giovani imprenditori, replica alle critiche rispetto allo spostamento della sede associativa al di fuori del centro storico e scarica le colpe sugli enti pubblici. «L'Esagono - dice - ha

perso funzioni direzionali con lo spostamento degli uffici. A ruota si sono trasferiti i professionisti». Oggi anche l'80% degli associati di Ascom ha sede fuori dalle mura. Indice puntato contro le difficoltà d'accesso.

A PAGINA 3



## I PROBLEMI DELL'ESAGONO



**A dare fuoco alle polveri le dichiarazioni di esponenti della pubblica amministrazione su un presunto abbandono del centro da parte dell'associazione dei commercianti**

**LA POLEMICA** Confcommercio replica all'amministrazione comunale

## Centro, perdita di direzionalità

*Ascom: «Ci siamo trasferiti perché l'80% degli associati era già fuori»*

Aurelio Trevisi, presidente del gruppo Giovani imprenditori di Confcommercio



**C**entro storico ancora al centro di uno scontro a distanza tra Confcommercio e amministrazione comunale. Un centro storico che nonostante le iniziative

promosse di entrambe le parti in causa stenta a riprendersi. Sul tavolo i problemi di sempre, dalle difficoltà di accesso alla fuga dei residenti verso zone meno



penalizzanti dal punto di vista anche della qualità della vita e dei prezzi degli investimenti immobiliari.

E' Aurelio Trevisi, presidente del gruppo Giovani imprenditori di Confcommercio, a replicare agli amministratori che in più di una intervista hanno rilasciato «singolari dichiarazioni su una presunta sorta di "abbandono", causa sede, della città storica cittadina da parte di Confcommercio».

Trevisi considera quelli del Comune «sterili e populistici argomenti per cercare di screditare la nostra immagine», che «vengono riesumati, ancora una volta, a trenta mesi dal trasferimento degli uffici di Confcommercio dalla storica sede di via Roma alla nuova di via Giglioli Valle». Un'operazione di screditamento a suo dire che serve per alzare una cortina di fumo e coprire la latitanza dell'amministrazione che stenta a dare «risposte concrete a una serie di domande problematiche poste dalla cittadinanza ai vari soggetti decisori ed influenti, in primis al Comune stesso, sulla pesante situazione in cui versa il c.d. Esagono». Questioni inerenti alla sicurezza, alla lotta al degrado, al sostegno alla residenza, al pullulare di commercio di bassa qualità, ai problemi di parcheggio e accessibilità...

Trevisi, «confidando nel "repetita iuvant"», ribadisce poi che il trasferimento di Ascom verso l'Area Nord, («rientrando peraltro ovviamente nelle libere scelte di qualsiasi azienda o ente»), fu determinato da alcuni fattori legati anche alla situazione di "blinda t u r a" dell'Esagono. Infatti le motivazioni che spinsero al-

la scelta furono di «scarsa funzionalità e ancor più dal progressivo deterioramento del seicentesco palazzo Casoli di Via Roma, al punto che addirittura alcune sale erano diventate inagibili per ragioni di sicurezza»; fu la «necessità di accorpate razionalmente e produttivamente in una unica location uffici dislocati in quattro punti diversi della città», ma anche e soprattutto «noti e crescenti problemi di accessibilità, tenuto conto che nel solo capoluogo l'80% dei soci è insediato fuori dall'Esagono» e il «venire a meno progressivamente di una ragionevole convenienza di costi».

La scelta - a fronte della situazione del centro storico - fu premiante: «La nuova sede ha visto un incremento di adesioni, malgrado la crisi imperante, di oltre il 10%».

Al rappresentante dei giovani di Ascom sembra comunque "avventuroso" l'accostamento fra «uffici del Comune e della Confcommercio in termini di ruolo e di gravitazione». Trevisi aggiunge: «Questa operazione è comunque irrilevante, al di là di un certo significato

simbolico, ai fini delle sorti della città storica. D'altronde tutte, salvo una, le associazioni imprenditoriali, e spesso da moltissimo tempo, sono fuoriuscite, senza scandalo alcuno, e anche chi è rimasto ha ben lontano dal centro gli uffici per i servizi ossia quelli che generano notoriamente il maggior afflusso».

La perdita di direzionalità dell'Esagono, ricorda il rappresentante di Confcommercio, «è iniziata da diversi lustri, col trasferimento extramoenia, ad esempio, di Inail, Inps, Tribunale ecc., con conseguente trascinarsi di studi professionali e relativi dipendenti. E come passare sotto silenzio l'altrettanto importante esodo di migliaia di residenti reggiani che via via hanno

optato per location abitative decentrate?».

L'argomento "sede" dunque è strumentale all'attaccare Confcommercio: «Viene ciclicamente utilizzato da alcuni amministratori comunali verso la nostra associazione, rea forse di distinguersi per il suo vivace contributo critico, ma anche costruttivo, su queste problematiche». L'invito è perciò a non perdere tempo in bagatelle: «Lavoriamo tutti allora per migliorare davvero la situazione, a cominciare, oneri e onori, dai Signori del Palazzo».

## Per il rilancio

Quando non litigano, i commercianti e l'amministrazione comunale insieme riescono a mettere in campo iniziative importanti per la rivitalizzazione del centro storico. Tra queste, da segnalare il recentissimo "Patto" tra Confcommercio e Confesercenti, che appoggiati dagli enti pubblici (Camera di Commercio compresa), insieme hanno dato vita al Consorzio "Le Vie Del Centro" con l'obiettivo di valorizzare «il centro commerciale naturale dentro le mura». Aderendo al Consorzio, i commercianti possono accedere a "Sosta free", che prevede la consegna gratuita di un pacchetto di 50 buoni a tutti gli aderenti del Consorzio, che potranno regalarli ai clienti a fronte di una spesa: un "Gratta e sosta" per eliminare il problema del costo dei parcheggi. Inoltre è stato predisposto un mercoledì sera ricco di iniziative dal 26 maggio al 14 luglio: negozi aperti, cinema all'aperto gratuito in Piazza Prampolini con films, cartoni animati e probabilmente partite dei Mondiali. E poi altri eventi come la rassegna "Birra d'Autore".

**Tutte le associazioni  
tranne una si sono  
trasferite fuori dalle  
mura a traino degli  
uffici pubblici, dall'Inps  
al Tribunale**



*Noi reggiani* di DAVIDE NITROSI

## Ascom: non abbiamo abbandonato il centro

**ABBIAMO SENTITO** e letto singolari dichiarazioni da parte di alcuni degli esponenti di punta della Amministrazione Comunale su una presunta sorta di "abbandono", causa sede, della città storica cittadina da parte di Confcommercio. Vengono così riesumati, a 30 mesi dal trasferimento degli uffici di Confcommercio dalla storica sede di via Roma alla nuova di via Giglioli Valle, sterili e populistici argomenti per cercare di screditare la nostra immagine, non riuscendosi invece a dare risposte concrete a una serie di domande problematiche poste dalla cittadinanza ai vari soggetti decisori ed influenti, in primis al Comune stesso, sulla pesante situazione in cui versa il cosiddetto Esagono. Ribadiamo che il trasferimento, fu determinato: dalla scarsa funzionalità e ancor più dal progressivo deterioramento del seicentesco palazzo Cassoli di Via Roma, al punto che addirittura alcune sale erano diventate inagibili per ragioni di sicurezza; dalla necessità di accorpare razionalmente e produttivamente in una unica location uffici dislocati in quattro punti diversi della città; dai noti e crescenti problemi di accessibilità, tenuto conto che nel solo Capoluogo l'80% dei soci è insediato fuori dall'Esagono; dal venire a meno progressivamente di una ragionevole convenienza di costi.

La nuova sede ha premiato la nostra scelta, con un incremento di adesioni, malgrado la crisi imperante, di oltre il 10%. Questa operazione è comunque irrilevante (l'accostamento fra uffici del Comune e della Confcommercio

ci sembra molto avventuroso), al di là di un certo significato simbolico, ai fini delle sorti della città storica. D'altronde tutte, salvo una, le associazioni imprenditoriali, e spesso da moltissimo tempo, sono fuoriuscite, senza scandalo alcuno, e anche chi è rimasto ha ben lontano dal centro gli uffici per i servizi ossia quelli che generano il maggior afflusso. In realtà, la perdita di direzionalità dell'Esagono è iniziata da diversi lustri, col trasferimento extramoenia, ad esempio, di Inail, Inps, Tribunale ecc., con conseguente trascinarsi di studi professionali e relativi dipendenti. È come passare sotto silenzio l'altrettanto importante esodo di migliaia di residenti reggiani che hanno optato per location abitative decentrate?

**Aurelio Trevisi**  
(Presidente Gruppo Giovani  
Imprenditori di Confcommercio)

\*\*\*

**IN EFFETTI** quando Ascom ha lasciato il centro i buoi erano già scappati dalla stalla (e mi riferisco appunto a tribunale, Inps, residenti, studi professionali eccetera eccetera). In tutto questo, un riconoscimento al Carlino: restiamo saldi nella nostra sede in pieno centro.

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a

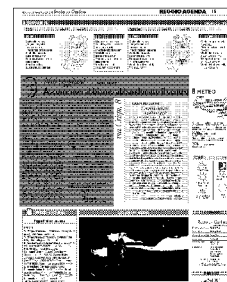
**il Resto del Carlino**

via Crispi, 8 42100 Reggio Emilia

Fax: 0522 443717

@ E-mail:

cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net





Replica di Trevisi  
**Confcommercio:**  
**“Comune rifletta  
 sull’Esagono”**

PROSEGUONO le polemiche tra Comune e Confcommercio sullo spostamento di sede di quest’ultima avvenuto un anno e mezzo fa.

A replicare è il presidente del gruppo giovani imprenditori di Confcommercio **Aurelio Trevisi**: «Abbiamo sentito e letto singolari dichiarazioni da parte di alcuni degli esponenti dell’Amministrazione Comunale su una presunta sorta di “abbandono”, causa sede, della città storica da parte di Confcommercio. Vengono così riesumati sterili e populistici argomenti per cercare di screditare la nostra immagine, non riuscendosi invece a dare risposte concrete a una serie di domande problematiche poste dalla cittadinanza ai vari soggetti decisori e influenti sulla pesante situazione in cui versa l’Esagono».

Trevisi riassume i motivi del trasferimento, che spaziano dal progressivo decadimento di palazzo Cassoli alla volontà di agevolare i soci, dato che l’80% vive all’esterno delle mura del centro città. E ricorda che «tutte, salvo una, le associazioni imprenditoriali sono fuoriuscite senza scandalo alcuno, e anche chi è rimasto ha ben lontano dal centro gli uffici per i servizi».

Trevisi azzarda che questo potrebbe essere un modo per screditare l’immagine di Confcommercio, ma afferma di rinunciare ad ulteriori bagatelle e chiosa: «Lavoriamo tutti per migliorare davvero la situazione, a cominciare, oneri e onori, dai Signori del Palazzo». (a.f.)

